



Consulta Interassociativa
Italiana per la Prevenzione

Ai Presidenti
Associazioni aderenti a CIIP

Milano 16 settembre 2022

Il Presidente di AIAS, Ing. Francesco Santi, mi ha inviato il documento "Il decalogo AIAS per il lavoro sicuro", chiedendomi un parere e la possibile condivisione con le altre associazioni aderenti alla Consulta.

Ho già inviato a Francesco Santi una nota in cui ho espresso diverse osservazioni che riguardano sia il contenuto che il metodo di lavoro in rapporto alla partecipazione di AIAS ai lavori di CIIP.

Ho atteso invano una risposta.

Poiché il "Il decalogo AIAS per il lavoro sicuro" è stato reso pubblico in varie forme e poiché la sua pubblicizzazione comporta problemi di rapporti tra associazioni aderenti a CIIP e CIIP stessa, ritengo di dovervi esplicitare alcune considerazioni. Ci sarà poi il modo per discuterne collegialmente.

Mentre mi accingevo a scrivere a voi questa nota ho scoperto che nel frattempo Santi ha mandato alle altre associazioni aderenti il documento AIAS chiedendone condivisione; questo dopo il mio parere contrario, utilizzando l'indirizzo della Consulta e senza nemmeno informarne me e l'Ufficio di Presidenza, di cui Santi fa parte, comportamento contrario alle regole di CIIP di cui chiederò conto al Presidente di AIAS.

Comincio dall'**aspetto metodologico**.

Ma prima permettetemi una annotazione. E' alquanto stravagante che un documento che viene definito "bozza" venga inviato a partiti vari e addirittura al Presidente della Repubblica.

Ogni associazione che aderisce a CIIP è libera di svolgere le proprie attività, iniziative e presentare ai propri associati documenti vari nonché pubblicizzarli nelle forme che ritiene più opportune.

Tuttavia, quando CIIP pubblica documenti frutto della condivisione da parte delle associazioni aderenti e pubblicati con l'approvazione di tutte le stesse, eventuali successivi documenti delle singole associazioni dovrebbero quantomeno partire da quanto espresso nei documenti di CIIP e soprattutto non assumere posizioni in contrasto con gli stessi. Certamente si può cambiare opinione ma correttezza vorrebbe che, in questi casi, si riaprisse il confronto con le altre associazioni di CIIP sui temi in cui si intendono assumere posizioni estremamente differenti.

Ricordo che su gran parte degli argomenti trattati nel vostro documento la Consulta si è espressa con documenti pubblici ("Il D.Lgs. 81/08 dieci anni dopo", il recente documento sulla formazione, lettere al Governo su salute e sicurezza del lavoro, inviate anche alle OO.SS., documenti sul sistema informativo nazionale per la prevenzione, ecc.).

E ancora, il gruppo Formazione ha avuto un'ampia partecipazione e ha prodotto, non senza fatica, un buon documento condiviso, in tempo utile per poterlo presentare pubblicamente per cercare di orientare la discussione istituzionale. Per inciso, diverse proposte sono state riprese dalle Regioni nella discussione al tavolo interistituzionale. Questa, a mio avviso, deve essere la base di partenza di qualsivoglia altra iniziativa sulla formazione da parte delle nostre associazioni e le nostre proposte devono essere opportunamente citate come proposte CIIP.

CIIP – Consulta Interassociativa Italiana per la Prevenzione

Via San Barnaba 8 – 20122 Milano www.ciip-consulta.it - consulta.prevenzione@unimi.it





Consulta Interassociativa
Italiana per la Prevenzione

Certamente i documenti sopra citati potevano necessitare di un aggiornamento e di approfondimenti, oltre che di nuova diffusione.

A questo proposito rammento la proposta, reiteratamente presentata da SNOP in assemblea, di un momento di discussione collegiale sui fondamentali della prevenzione nei luoghi di lavoro, proposta che non ha avuto riscontro da parte dei vari associati.

Nella scorsa primavera ho avanzato l'idea di un documento di sintetiche proposte sulla SSL da presentare alle varie istituzioni e alle forze sociali, idea discussa e approvata nell'UdP; ho inoltre sollecitato il gruppo legislazione a riprendere i lavori per un aggiornamento delle proposte. Ad oggi, però non ho ricevuto collaborazione in proposito. A questo punto mi sono momentaneamente arenata anche per le incertezze che la crisi governativa poneva e il pensiero che in tale frangente le nostre proposte non avrebbero trovato audience o avrebbero potuto essere utilizzate impropriamente.

Appare ora un documento di AIAS di proposte che in parte riprendono le proposte di CIIP senza citarle e in parte contrastano con le stesse (in particolare, ma non solo, sull'assetto del sistema pubblico di prevenzione); documento, peraltro, già ampiamente pubblicizzato (pur definendolo bozza) e che si chiede, a posteriori, di condividere con le altre associazioni. Più in generale un documento che butta là proposte senza spiegarne le ragioni sottese.

Questo modo di procedere è del tutto scorretto.

In tutta la storia di CIIP condividere ha significato attivare un percorso di discussione collegiale per identificare, sugli specifici temi, un massimo comun denominatore tra le varie associazioni e costruire quindi insieme una posizione da esprimere con documenti, a quel punto sì condivisi.

Riguardo ai **contenuti**: non affronterò tutti i temi ma quelli che, a mio avviso, mi paiono più problematici, anche per rafforzare quanto detto sopra: i documenti prodotti da CIIP hanno affrontato molti dei temi richiamati dal documento AIAS, ma con ben altra complessità e ricchezza di contenuti, proprio perché derivanti dal confronto con le diverse professionalità presenti nei gruppi di lavoro di CIIP (questa è la vocazione e il senso di lavorare nella CIIP!).

Tra i professionisti della sicurezza non ci sono solo i RSPP e gli ASPP ma anche i tecnici della prevenzione che lavorano nei servizi pubblici, i Medici Competenti e i medici del lavoro dei servizi pubblici, gli psicologi, i chimici, i fisici, gli ingegneri, gli assistenti sanitari, gli epidemiologi, gli ergonomi, figure che possono operare sia nelle imprese che nelle ASL, occuparsi non solo di sicurezza ma anche di salute e benessere dei lavoratori, indispensabili in entrambi i mondi per una corretta valutazione dei rischi, per la scelta delle soluzioni, per lo sviluppo della partecipazione. Figure rappresentate da diverse associazioni aderenti a CIIP che in questi anni hanno dato interessanti contributi scientifici e proposte anche operative alle istituzioni (rischio chimico, da radiazioni, stress, violenze, invecchiamento e lavoro, rischio muscoloscheletrico, ambiente, gestione COVID, sorveglianza sanitaria, sistema informativo, legislazione, ecc...).

Un documento che ambisce ad essere il decalogo per il lavoro sicuro non può non valorizzare queste figure e tacere sul loro ruolo, sui loro problemi, sulla loro limitata presenza, in alcuni casi addirittura assenza, in moltissimi servizi nonché imprese, sulla loro formazione, sul loro inquadramento, ecc.

CIIP – Consulta Interassociativa Italiana per la Prevenzione

Via San Barnaba 8 – 20122 Milano www.ciip-consulta.it - consulta.prevenzione@unimi.it





Consulta Interassociativa
Italiana per la Prevenzione

Quanto al paragrafo “Assistenza pubblica collaborativa ai datori di lavoro” oltre ad essere in aperto contrasto e conflitto con quanto scritto nei documenti CIIP, condivisi anche da AIAS, le osservazioni e le proposte non sono sorrette da alcuna analisi che possa cogliere successi e criticità dell’operato della Pubblica Amministrazione. Le proposte formulate sono il frutto di chi non conosce la storia del sistema pubblico di prevenzione.

Solo qualche ricordo.

Le scelte operate dalla L. 833/78 in materia di sistema pubblico di prevenzione nei luoghi di lavoro nascevano da una conoscenza dell’operato dei diversi enti allora attivi che aveva messo in luce questi principali elementi di debolezza del sistema:

1. la frammentazione delle competenze istituzionali
2. la separazione tra funzioni di vigilanza e funzioni di prevenzione
3. la separazione tra competenze sanitarie e competenze tecniche
4. un modello di intervento scarsamente partecipato dai soggetti aziendali deputati alla prevenzione
5. la mancanza di un approccio globale ai problemi di sicurezza e igiene del lavoro

Le proposte di AIAS riportano esattamente al panorama esistente prima della L 833/78, ampiamente criticato da un largo schieramento di scienziati, professionisti, rappresentanze dei lavoratori e che i legislatori di allora hanno ritenuto di dover superare:

un ente, l’Ispettorato del Lavoro, che faceva vigilanza con poteri impositivi (peraltro fragili) ma povero di competenze professionali ed un altro, l’ENPI, che faceva assistenza e consulenza, senza alcun potere impositivo.

Le proposte di AIAS ripropongono esattamente le stesse criticità sopra richiamate e buttano a mare la scelta operata dalla L. 833/78 di inserire la prevenzione come uno dei pilastri del SSN, nella convinzione che la prevenzione riduce le sofferenze e fa anche risparmiare.

Sicuramente l’attività delle strutture pubbliche deputate alla prevenzione necessita di ripensamenti, oltre che di rafforzamenti, ma questo non può avvenire, a mio avviso, ignorando e cancellando la cultura e i risultati prodotti in questi decenni, sia pur in forma disomogenea (lavoro per comparti, piani nazionali edilizia, agricoltura e zootecnia, porti, ferrovie, ecc. . per approdare ai più recenti Piani mirati di prevenzione). E’ vero anche che di tutto ciò è mancata la comunicazione e questo è un grave difetto che può compromettere la diffusione di buone pratiche e la loro stessa efficacia.

A proposito del SINP, tra gli enti citati che partecipano al SINP gli unici da voi dimenticati sono le Regioni e le ASL, proprio coloro che, insieme a INAIL, hanno dato vita all’embrione di SINP attualmente esistente e quindi all’art 8 del D.Lgs. 81/08, e gli unici che lo utilizzano per la programmazione delle loro attività (si vedano i Piani nazionali e regionali di prevenzione, i Piani mirati). È una singolare dimenticanza di chi forse non conosce la storia del SINP, peraltro ampiamente richiamata nei documenti di CIIP (2 tomi specificamente dedicati, due convegni, un intero capitolo del documento “Il D.Lgs. 81/08 dieci anni dopo).

Ma il mondo della Pubblica Amministrazione non è l’unico che meriterebbe una rivisitazione critica.

CIIP – Consulta Interassociativa Italiana per la Prevenzione

Via San Barnaba 8 – 20122 Milano www.ciip-consulta.it - consulta.prevenzione@unimi.it





Consulta Interassociativa
Italiana per la Prevenzione

Più in generale, il documento si occupa della formazione, delle figure di RSPP e ASPP, del sistema pubblico e della normativa, con una visione molto tecnicistica (non a caso si parla solo di infortuni e non di malattie da lavoro e di benessere dei lavoratori).

Ma un “decalogo per il lavoro sicuro” non dovrebbe occuparsi anche del ruolo dei datori di lavoro, coloro che dovrebbero essere i principali artefici della prevenzione nei luoghi di lavoro? Della qualificazione delle imprese? Dei rapporti di lavoro irregolari, precari, così diffusi nel mercato del lavoro? Della normativa in materia di appalti?

E del mondo dei consulenti aziendali? Dei DVR inadeguati, formali, oltre che costosi, proposti ai datori di lavoro e niente affatto strumenti di miglioramento delle condizioni di lavoro?

E del ruolo dei RSL? Della importanza, richiamata sempre nei documenti europei, della loro partecipazione alle scelte relative alla gestione in sicurezza del lavoro (valutazione dei rischi, individuazione delle più idonee e praticabili misure di prevenzione e protezione, formazione, ecc.), ma anche di come superare il loro marginale coinvolgimento nelle stesse?

E del ruolo dei medici competenti, che non deve essere limitato alle sole visite periodiche? MC che devono essere interamente partecipi del processo di prevenzione aziendale, come per lo più avvenuto durante la pandemia.

E ancora, non si può tacere della vergognosa carenza di risorse di personale di tutti i servizi pubblici che si occupano di prevenzione: personale dei SPSAL, dei VV.F., dell’INL, come segnalato da CIIP in numerose occasioni, tra le quali le lettere al Governo, prima a Presidenza Conte e poi a Presidenza Draghi, chiedendo il rafforzamento di tutte le strutture.

Penso si possa e si debba riprendere a ragionare sui temi della SSL tutti insieme e non affrettatamente; si tratta di temi complessi che richiedono riflessioni ben ponderate, non emotive, e che non offrano il destro a chi vorrebbe (vorrà?) procedere a colpi di spugna, modificare il D.Lgs. 758/94, eliminare importanti obblighi dei datori di lavoro giudicandoli formalismi e ridurre ancor più l’attività dei servizi pubblici, già decurtati ampiamente di risorse.

Convocherò il gruppo legislazione per riprendere la discussione e cercare di pervenire ad un documento condiviso. Mi auguro che in quella sede tutti esprimano le proprie considerazioni e argomentazioni sottoponendole al confronto con tutti gli altri. Per raggiungere proposte condivise.

Cordialmente

Susanna Cantoni

Presidente Consulta Interassociativa Italiana per la prevenzione

CIIP – Consulta Interassociativa Italiana per la Prevenzione

Via San Barnaba 8 – 20122 Milano www.ciip-consulta.it - consulta.prevenzione@unimi.it

